

Zucca, Raimondo (1984) *Macomades in Sardinia*. In: *L'Africa romana: atti del 1. Convegno di studio*, 16-17 dicembre 1983, Sassari (Italia). Sassari, Edizioni Gallizzi. p. 186-195. (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari, 4).

<http://eprints.uniss.it/3202/>

# **L'Africa romana**

**Atti del I convegno di studio**

**Sassari 16-17 dicembre 1983**

*a cura di Attilio Mastino*

  
EDIZIONI  
GALLIZZI

Raimondo Zucca  
Macomades in Sardinia

1. Il tema della persistenza di componenti culturali preromane nell'ambito di regioni romanizzate ha suscitato, in anni recenti, numerosi interventi<sup>1</sup>.

In questa sede si intende esaminare la documentazione relativa a tre centri antichi della Sardegna caratterizzati da un medesimo toponimo: *Magomadas*, ricondotto, dalla quasi totalità degli autori<sup>2</sup>, all'area linguistica semitica.

Si tratterà di verificare se la persistenza del toponimo punico, posteriormente al termine del dominio cartaginese in Sardegna (238/37 a.C.) costituisca o meno un indizio di una particolare resistenza alla romanizzazione.

Dei centri denominati *Magomadas*, uno, ubicato in Planargia, è noto da tempo alla letteratura archeologica e linguistica della Sardegna<sup>3</sup>; il secondo, situato presso Nureci (OR) è stato segnalato recentemente da G. Paulis<sup>4</sup>; il terzo, infine, localizzato nel territorio di Gesico (CA), benché figurasse tra i centri scomparsi nel *Dizionario* di

<sup>1</sup> Cfr. bibl. citata da A. MASTINO, *Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana. Inventario preliminare*, n. 113 (in stampa).

<sup>2</sup> Cfr., da ultima, A.M. BISI INGRASSIA, *Note ad alcuni toponimi punici e libici della Cirenaica*, «QAL», III, 1977, pp. 129-130, con bibl. precedente. Per la *Magomadas* di Planargia, a parte l'erronea interpretazione di J.P. NURRA, *Quae supersunt ad historiam Sardiniae pertinentia*, I, s.d., ms. Biblioteca Universitaria Cagliari, f. 138 («luogo di mirto»), v. G. SPANO, *Vocabolario Sardo Geografico Patronimico ed Etimologico*, Cagliari 1872, p. 68 e A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi*, Cagliari 1979 p. 76, n. 5 con i testi precedenti. Ingiustificate le obiezioni all'etimologia punica di *Magomadas* di B. TERRACINI, *Osservazioni sugli strati più antichi della toponomastica sarda*, Atti del Convegno Archeologico Sardo, Reggio Emilia 1927, p. 142 (v. M.L. WAGNER, *La lingua sarda*, Berna 1951, pp. 144-45, n. 14).

<sup>3</sup> Per la letteratura linguistica v. *supra* n. 2; per quella archeologica cfr. S.M. CECCHINI, *I ritrovamenti fenici e punici in Sardegna*, Roma 1969, p. 116.

<sup>4</sup> G. PAULIS, *Lingua e cultura nella Sardegna bizantina. Testimonianze linguistiche dell'influsso greco*, Sassari 1983, pp. 35-6, n. 5.

G. Casalis<sup>5</sup> e nell'opera sui *Villaggi abbandonati* di J. Day<sup>6</sup>, non è mai stato riconosciuto finora tra i centri di origine punica.

Nell'accingersi all'esame delle testimonianze relative alle tre *Macomades*<sup>7</sup> della Sardegna, si deve notare che i tipi di fonti più significative sulla questione del processo di romanizzazione, le fonti epigrafiche e letterarie, risultano quasi assolutamente assenti nei centri in discorso.

La stessa documentazione archeologica, derivata dalla letteratura del secolo scorso e da ricerche di superficie, non costituisce un campione sufficientemente esemplificativo delle strutture economiche negli insediamenti antichi in esame.

2. L'odierno centro di Magomadas (NU), risulta localizzato presso la costa centro occidentale sarda. Magomadas, attestata nelle forme *Matumatas*<sup>8</sup>, *Magumadas*<sup>9</sup>, *Magumadis*<sup>10</sup>, e, successivamente, come *Magomadis*<sup>11</sup> e *Magomadas*<sup>12</sup>, è di fondazione medievale (XIII secolo) ma ha ereditato la denominazione di un insediamento antico localizzato sul colle di S. Nicola, a circa 2,5 Km ad ovest dell'abitato attuale<sup>13</sup>.

L'altura, allungata in senso est-ovest, raggiunge la quota 177 m. slm nella punta S. Nicola, ed è caratterizzata dalla sommità relativamente pianeggiante e dai fianchi scoscesi.

L'occupazione del sito rimonta, allo stato delle conoscenze, ad età nuragica, come documenta il nuraghe Santu Nicola «*che fa parte*

<sup>5</sup> V. ANGIUS, in G. CASALIS, *Dizionario Geografico-Storico-Economico-Statistico degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, 8, Torino 1841, p. 20.

<sup>6</sup> J. DAY, *Villaggi abbandonati in Sardegna dal trecento al settecento. Inventario*, Paris 1973, p. 51, nr. 222.

<sup>7</sup> Tale dovrebbe essere la denominazione dei tre centri in periodo romano, cfr. *infra* note 48-50.

<sup>8</sup> P. SELLA, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV*. Sardinia, Città del Vaticano 1945, nr. 1282 (a. 1346-1350).

<sup>9</sup> P. TOLA, *Codex diplomaticus Sardiniae*, I, Torino 1861, p. 834 (a. 1388).

<sup>10</sup> *Ibidem*, p. 833 (a. 1388).

<sup>11</sup> J.F. FARA, *De Chorographia Sardiniae* (ed. Cibrario), Torino 1835, p. 71.

<sup>12</sup> S. VIDAL, *Annales Sardiniae*, I, Milano 1647, p. 23.

<sup>13</sup> L'attuale Magomadas venne fondata intorno al 1226 in seguito alla distruzione, operata da pirati, dell'antico centro omonimo sito a S. Nicola. Cfr. V. ANGIUS, in G. CASALIS, *Dizionario cit.*, 10, Torino 1842, pp. 53-56; P. MARTINI, *Storia delle invasioni degli Arabi e delle piraterie dei barbareschi in Sardegna*, Cagliari 1861, p. 49; J. DAY, *Villaggi cit.*, pp. 120-21, nr. 206; MASTINO, *Cornus cit.*, p. 76.

di una catena di vedette sorveglianti il litorale, in corrispondenza al nuraghe Monte Furrù e ad altri del distretto di Cuglieri»<sup>14</sup>.

L'insediamento punico nel sito può inferirsi dal toponimo *Magomadas* che la tradizione popolare connette all'abitato antico di S. Nicola, dal tipo geomorfologico dell'altura caratterizzante vari centri punici<sup>15</sup> e, indirettamente, dalla diffusione della cultura materiale cartaginese nell'hinterland di Bosa<sup>16</sup>.

Le testimonianze della romanizzazione del territorio in esame, giuridicamente pertinente alla città di Bosa, forse dotata in età imperiale di statuto municipale<sup>17</sup>, non sono numerose.

Deve innanzi tutto notarsi che la *via a Tibulas Sulcis*<sup>18</sup>, lasciata Bosa, transitando presso le Τέμου ποταμῶν ἐκβολαί<sup>19</sup> e le località di S'Istagnone e Turas, raggiungeva Magomadas, dirigendosi, quindi, a sud verso Cornus<sup>20</sup>. G. Spano segnalava nel secolo scorso «in questo sito di S. Nicola (...) ruderi di antichi edificii, sepolture, stoviglie ed altro»<sup>21</sup>.

Una recente ricognizione di superficie<sup>22</sup> nella suddetta località ha consentito di individuare ceramica sigillata italica, sigillata africana chiara A e chiara D, ceramica africana da cucina.

In una località non precisata dal territorio di Magomadas non lungi da San Nicola, nel 1873 furono segnalati «gli avanzi di qualche oppido. [Il Can. Angelo Pugioni] di tanto in tanto vi scopre frammenti figulini dell'epoca romana, e monete dell'alto impero; tra le quali

<sup>14</sup> A. Taramelli, *Carta archeologica d'Italia*. Fogli 205-206. Capo Mannu-Macomar, Firenze 1935, p. 222, nr. 28.

<sup>15</sup> Cfr. F. BARRECA, *Le fortificazioni fenicie e puniche in Sardegna*, Atti del I Congresso italiano di Studi sul Vicino Oriente Antico, Roma 1978, pp. 120-23.

<sup>16</sup> Cfr. CECCHINI, *Ritrovamenti*, cit., pp. 83 (Sagama), 89 (Scano Montiferro); *Guida d'Italia. Sardegna* (T.C.I.), Milano 1984, p. 456 (Cuglieri, loc. Sessa).

<sup>17</sup> P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1980, pp. 247-8.

<sup>18</sup> *Itinerarium Antonini*, p. 84 Wesseling.

<sup>19</sup> Ptolem. III, 3, 2.

<sup>20</sup> MASTINO, *Cornus*, cit., p. 76.

<sup>21</sup> G. SPANO, *Emendamenti ed aggiunte all'Itinerario dell'Isola di Sardegna del Conte Alberto della Marmora*, Cagliari 1874, p. 117.

<sup>22</sup> I dati presentati in testo sono dovuti alla liberalità della Dott.ssa Antonietta Boninu, Direttrice presso la Soprintendenza Archeologica di Sassari, che ha in preparazione uno studio sulla località. Alla Dott.ssa A. Boninu ed alla Soprintendente F. Lo Schiavo sono grato per avermi autorizzato a segnalare in questa nota tali dati.

accenneremo una moneta del triumviro monetale Gallio Luperco<sup>23</sup>, di cui ci fece dono»<sup>24</sup>.

Maggiore rilievo ha la documentazione epigrafica: lo Spano curò nel 1873 l'edizione di un'epigrafe di Caracalla: «Un altro frammento marmoreo fu pure trovato in Magomada, in cui fu scolpita un'iscrizione onoraria, che trovasi nella collezione del Prof. Mocci in Cuglieri: IMP. M. ANTON/... AUREL/PII FELICIS»<sup>25</sup>. Nonostante le discordanze sul genere di iscrizione e sulla materia, l'epigrafe sembra da identificarsi con un *signaculum* eneo, con il medesimo testo, edito in *CIL X*, 8059, 2: *Imp(eratoris) M(arci) Aureli Se/veri Anto(nini)/pii felicis*, con provenienza anche da Cornus o da Tresnuraghes<sup>26</sup>. L'iscrizione è stata datata da A. Mastino al 211-217 d.C.<sup>27</sup>.

Un'epigrafe funeraria rinvenuta di recente a Magomadas è stata segnalata da G. Sotgiu<sup>28</sup>.

Dal limitrofo centro di Flussio provengono infine due *tituli* funerari:

*CIL X*, 7137: (rosa) *D(iis) M(anibus)/ Quinto mer/enti vixit a (n)/nis LV*.

*CIL X*, 7938: (rosa) *D(iis) M(anibus) [- - -]*.

Le due iscrizioni per la dedica abbreviata ai Mani hanno come *terminus post quem* la metà del I sec. d.C. circa<sup>29</sup>, ma potrebbero essere di età imperiale avanzata, tenuto soprattutto conto della riduzione del sistema onomastico tradizionale dei *tria nomina* al solo *cogno-*

<sup>23</sup> Cfr. *RIC I*, p. 34, nr. 171 (22 a.C.).

<sup>24</sup> G. SPANO, *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1873*, Cagliari 1873, p. 16.

<sup>25</sup> G. SPANO, *Scoperte (...) 1873*, cit., p. 38.

<sup>26</sup> G. SPANO, *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1876*, Cagliari 1876, p. 34; A. MOCCI, *L'antica città di Cornus con cenni biografici di Ampsicora*, Bosa 1897, pp. 51-2; A. TARAMELLI, *Cuglieri. Ricerche ed esplorazioni nell'antica Cornus*, «Not. Sc.», 1918, p. 305, nota; MASTINO, *Cornus*, cit., p. 13, nr. 54.

<sup>27</sup> MASTINO, *Cornus*, cit., p. 136, nr. 54; ID., *Le titolature di Caracalla e Geta attraverso le iscrizioni (indici)*, Bologna 1981, p. 35.

<sup>28</sup> G. SOTGIU, *Nuovi contributi dell'epigrafia latina alla conoscenza della Sardegna romana*, in *La ricerca storica sulla Sardegna*, cit., p. 106, n. 67.

<sup>29</sup> G. SOTGIU, *Riscoperta di una iscrizione, CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della «familia Caesaris» in Sardegna, in φιλικὰς χάρις. Miscellanea in onore di Eugenio Manni*, Roma 1978, pp. 2028-29, n. 11.

men *Quintus*<sup>30</sup>, peraltro già nota altrove<sup>31</sup>.

3. *Magomadas* di Nureci (OR) risulta collocata nella Sardegna centrale interna, nell'area della curatoria medievale di Part'Alenza, succedanea, probabilmente, del *territorium* di Οὐαλειντρία πόλις<sup>32</sup>.

Il toponimo, menzionato per la prima volta dall'Angius nella forma *Magumadas*<sup>33</sup>, è stato recentemente segnalato da G. Paulis:

«Vicino a Nureci (IGM 218, III, NO, Genoni; Q.U. Catasto, f. 4, Nureci) si trova una regione chiamata *Magomadas*, nei pressi della quale scorre un Riu *Magomadas*, (...). Il nome *Magomadas* è identico a quello dell'insediamento punico sulla costa occidentale sarda, a sud di Bosa, il cui etimo è semitico: *magom-hadash* = la città nuova, il luogo nuovo.

Anche oggi che la ricerca archeologica ha già individuato tracce della civiltà punica a Nureci, questo dato linguistico può interessare l'archeologo. Basta osservare che gli lascia intravedere la denominazione semitica del centro sorto nella zona ed il rilievo che quell'insediamento poteva avere nel sistema coloniale punico della Sardegna centrale»<sup>34</sup>.

La località di *Magomadas* è situata in regione Pranu S'Ollastu, un pianoro allungato in senso NNE/SSW, a Km 1,200 a WEW di Nureci.

Il pianoro, di formazione calcarea, si eleva da quota 299 a quota 349 slm, raggiunta all'estremità nord, presentandosi, soprattutto sul versante orientale, con i fianchi scoscesi.

A levante del breve altopiano si apre una fertilissima piana, solcata dal Riu *Magomadas* e limitata, sul lato orientale, da un sistema di colline.

Nonostante la sua relativa altezza il pianoro di *Magomadas* consente un ampio campo di osservazione sia in direzione ovest (verso

<sup>30</sup> I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Societas Scientiarum Fennica. Commentationes humanarum litterarum, 36, 2, Helsinki 1965, p. 174 e indici *ad v.* (p. 408).

<sup>31</sup> Cfr. per la Sardegna le osservazioni di A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis: i legami con Ostia*, in A. BONINU, M. LE GLAY, A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 64; per l'Africa cfr. H.G. PFLAUM, *Spécificité de l'onomastique romaine en Afrique du Nord*, L'onomastique latine, Paris 1977, p. 319.

<sup>32</sup> Ptolem. III, 3, 7; per la curatoria medioevale cfr. F.C. CASULA, *Giudicati e Curatorie*, Atlante della Sardegna, II, Roma 1978, p. 98.

<sup>33</sup> V. ANGIUS in G. CASALIS, *Dizionario*, cit., 12, Torino 1843, p. 744.

<sup>34</sup> G. PAULIS, *Lingua*, cit., pp. 35-6.

Usellus ed il Monte Arci), sia in direzione nord (Sarcidano e Mandrolisai).

Un insediamento nuragico nella località in esame è documentato dalla numerosa ceramica d'impasto ivi rinvenuta, tra cui un frammento di ansa a gomito rovescio, probabilmente della prima età del Ferro.

Il centro punico di *Magom-hadash* parrebbe articolarsi in un'acropoli, localizzata nel settore settentrionale del pianoro, conformato a torrione naturale ellittico di m. 100 x 60, e in un abitato che si estende ad ovest e a sud del torrione roccioso.

La necropoli potrebbe situarsi a NW dove si individuano lastre calcaree, poste a coltello, forse interpretabili come resti di tombe a cassone.

Sull'acropoli, a quota a 349 m. slm, si osserva un muro in blocchetti calcarei subsquadrati, che recinge un dado di roccia opportunamente sagomato, costituente probabilmente la base di un mastio quadrangolare di m. 10 di lato.

Questa struttura è inserita all'interno di una cinta muraria ellittica, a grossi blocchi subsquadrati, che sfrutta, come piano di posa, il ciglio del torrione calcareo di m. 100 x 60.

Altri resti, assai degradati, di mura sembrano seguire il margine esterno dell'altura, costituendo, forse, la cinta muraria dell'insediamento.

I materiali più antichi riferibili al centro punico sono costituiti da frammenti di tazze a pareti quasi verticali e di anforoni commerciali ad orlo rialzato del V sec. a.C.

Al IV ed al III sec. a.C. si ascrivono ancora anfore commerciali e ceramica da mensa (piatti, anforette, brocchette) e di uso domestico (bacili, *louteria* con palmette stampigliate).

In assenza di scavi non riusciamo a definire le innovazioni urbanistico-architettoniche che il processo di romanizzazione determinò nel centro di *Magom-hadash*.

Risulta comunque evidente l'introduzione del laterizio per la copertura delle abitazioni e per altri usi.

Relativamente ai documenti di cultura materiale romana si deve notare l'afflusso di anfore vinarie Dressel 1 e di vasellame fine da mensa a vernice nera (Campana A e B) durante l'età tardo repubblicana.

In periodo imperiale sono documentate larghe importazioni di sigillata italica e successivamente di sigillata chiara africana di tipo A e D, di ceramica africana da cucina e di lucerne mediterranee che ac-



compagnavano i contenitori anforari *tripolitani* e *africani* e le anfore cilindriche del tardo impero.

Isolato risulta il rinvenimento di un dupondio di Augusto del monetiere C. Cassius Celer (?2 a.C.)<sup>35</sup>.

Nel restante territorio di Nureci sono ampiamente documentate le fasi culturali punica<sup>36</sup>, romana<sup>37</sup> ed altomedievale<sup>38</sup>, ma non si possiedono testimonianze epigrafiche. Nelle regioni limitrofe abbiamo comunque diverse attestazioni delle persistenze onomastiche preromane (indigene e/o puniche)<sup>39</sup>.

4. Nell'articolo *Gesico*, del *Dizionario* del Casalis, V. Angius scriveva: «*In diversi siti (del territorio di Gesico) si sono osservate vestigia di antiche popolazioni; una all'austro nel luogo denominato da S. Amatore (...), un'altra nel luogo detto Magumadas a un miglio da Gesico verso il meriggio*»<sup>40</sup>.

L'area dell'insediamento antico di *Magumadas* è sita alle falde meridionali di un colle, elevato sino ai 289 m. slm, degradante verso la vallata del Riu Mannu.

Lo stanziamento umano rimonta anche in questo sito ad età nuragica, documentata da ceramica d'impasto e da industria litica in basalto (macine a sezione triangolare).

I materiali punici riferibili all'originaria *Magumadas* non risalgono oltre il IV sec. a.C.: si tratta di anfore commerciali e di vasi da mensa (coppe, piatti e patere), imitanti prodotti a vernice nera attici e di fabbrica laziale ed attribuibili ad età tardo classica ed ellenistica.

Il centro perdurò in età romana repubblicana ed imperiale, fino alle soglie dell'altomedioevo.

I quadri commerciali del periodo repubblicano ci attestano larghe

<sup>35</sup> Cfr. *RIC*, I, p. 35, nr. 166. Sulle testimonianze archeologiche di *Magomadas* individuate da E. Usai e dallo scrivente, cfr. E. USAI, R. ZUCCA, *Colonia Iulia Augusta Uselis*, «SS», XXVI (in stampa). Per la fase nuragica cfr. A. TARAMELLI, F. NISSARDI, *L'altipiano della giara di Gesturi in Sardegna ed i suoi monumenti preistorici*, «MonAL» XVIII (1907), c. 107.

<sup>36</sup> F. BARRECA, *La Sardegna fenicia e punica*, Sassari 1979, p. 183.

<sup>37</sup> R.I. ROWLAND JR., *I ritrovamenti romani in Sardegna*, Roma 1981, pp. 76-77.

<sup>38</sup> L. PANI ERMINI, *Due patere in argento inedite del Museo Archeologico di Cagliari*, «SS», XXI, 1968-1970, pp. 22-27; ROWLAND, *Ritrovamenti*, cit., p. 77.

<sup>39</sup> Cfr. ad es. *ILSard*, I, 172, 174-7, 180, 217 e ROWLAND, *Aspetti di continuità*, cit., p. 467.

<sup>40</sup> ANGIUS in CASALIS, *Dizionario*, cit., 8, Torino 1841, p. 20.

importazioni di anfore vinarie greco-italiche Dressel 1 e di ceramica da mensa di produzione campana (Campana A) e di area etrusca (Campana B).

In epoca imperiale si verifica l'acquisizione di vasellame fine da tavola in sigillata italica e, successivamente, in sigillata chiara A e D.

Finora la ricerca non ha individuato che scarsi frammenti di anfore *africane* per trasporto dell'olio<sup>41</sup>.

La pertinenza durante il medioevo di Gesico alla curatoria di Siurgus, cui apparteneva pure Serri<sup>42</sup>, nel cui territorio sorgeva Biora<sup>43</sup>, potrebbe farci ritenere che all'*ager* di questo centro della *via ab Ulbia Caralis, per mediterranea*<sup>44</sup>, debba assegnarsi la *Magumadas* di Gesico. La stessa *via*, che attraversava la regione di Gesico<sup>45</sup>, costituiva un veicolo della romanizzazione<sup>46</sup>. L'unico elemento epigrafico del territorio di Gesico è comunque costituito dal bollo di una lucerna<sup>47</sup>.

5. Le *Macomades* sarde hanno il loro *pendant* toponomastico nelle tre *Macomades* del Nord Africa: *Macomades Maiores*<sup>48</sup> in Tripolitania, *Macomades Minores*<sup>49</sup> in Bizacena e *Macomades*<sup>50</sup> in Numidia.

<sup>41</sup> Ricerche inedite dello scrivente e degli Assistenti archeologici della Soprintendenza Archeologica di Cagliari M. Piras e M. Sannia.

<sup>42</sup> F.C. CASULA, *Giudicati*, cit., p. 111.

<sup>43</sup> G. LILLIU, *Per la topografia di Biora (Serri-Nuoro)*, «SS», VII, 1947, pp. 27-104.

<sup>44</sup> *Itinerarium Antonini*, p. 80, Wesseling.

<sup>45</sup> LILLIU, *Topografia*, cit., p. 42.

<sup>46</sup> G. PESCE, *Sarcofagi romani in Sardegna*, Roma 1957, pp. 54-9; ROWLAND, *Ritrovamenti*, cit., p. 49.

<sup>47</sup> *ILSard*, II, 1, nr. 471 f (*Pull/aeni*).

<sup>48</sup> *Μαχομάδα* (Ptolem. IV, 3, 14); *Macomadibus Syrtis* (Itin. Ant. 64, 8); *Macomades Selorum* (Tab. Peutling.); *Macumades Maiores* (An. Rav. 5, 6); *Sacomades* (An. Rav. 3, 5); *Macitapades Maiores* (Guido 521, 18); etnico: *Macomadensis* (Notit. Imp. Occid., 31, 23 Seek). Cfr. FORCELLINI, *Totius latinitatis onomasticon*, Prato 1887, pp. 255-56; *CIL VIII*, 2, p. 923; SCHWABE, in *RE XIV*, 1 (1928), s.v. *Macomada* 1, c. 161.

<sup>49</sup> *Μαχομάδα* (Ptolem. IV, 3, 3); *Macomades* (Plin. V, 25; Mel. 7, 2; Capell. 6, 670; Itin. Ant., 59, 4); *Macumades* (An. Rav. 3, 5); *Macumades minores* (An. Rav. 5, 6; Guido 520, 7; Tab. Peutling.); *Macomadia Rusticiana* (Gest. Collat. Carthag. Cognit. I, n. 197); etnico: *Macomaziensis* (Gest. Collat. Carthag. Cognit. cit.). Cfr. FORCELLINI, pp. 255-56; *CIL VIII*, p. 480; SCHWABE, in *RE cit.*, s.v. *Macomada*-2, c. 161.

<sup>50</sup> *Macomades* (Itin. Ant., 27, 5; Sententia episcop. 22; Augustin., *De Bapt. contra Donatist.*, n. 55); etnico: *Macomadiensis* (Augustin., *Contra Crescon.*, 2, 10; Notit. Afr. Numid., n. 84). Cfr. FORCELLINI, p. 255; DESSAU, in *RE XIV*, 1, 1928, s.v. *Macomada*-3, c. 161.

Il toponimo dipende dal punico *mqm hds* con il significato di «luogo, città nuova».

L'equivalenza *mqm hds* = Νεάπολις (accanto al piú comune *qrthdšt* = Νεάπολις<sup>51</sup>) sembra accertata in base ad un passo dello *Stadiasmus* dove si menziona una Νεάπολις che corrisponde alla *Macomades* delle altre fonti<sup>52</sup>.

Non deve tacersi, tuttavia, che il Février ha posto in luce la pluralità di significati del termine *mqm* (luogo, tempio, tomba)<sup>53</sup>, per cui le suddette equivalenza (*mqm hds* = Νεάπολις) andrà valutata in relazione ad ognuna delle *Macomades* note.

Al riguardo A.M. Bisi ha osservato che la «denominazione di città nuova comporta in genere nei territori di colonizzazione semitica un'opposizione con quello di città vecchia», mentre «per tutte e tre le *Macomades* nord africane sembrano invece mancare indizi di insediamenti anteriori»<sup>54</sup>.

La Magomadas della Planargia avrebbe, secondo la Bisi, la propria *palaiapolis* in *Othoca*<sup>55</sup>, centro fenicio situato sulla costa orientale della laguna di S. Giusta, presso Oristano<sup>56</sup>.

Si deve notare che una corrente di studi che risale ad E. Pais<sup>57</sup>

<sup>51</sup> D. NEIMAN, *Phoenician place-Names*, «JNES», XXIV, 1965, p. 115; ID., *Char-chêdôn = New City*, «JNES», XXV, 1966, p. 42; M.G. GUZZO AMADASI, *Neapolis: qrthdšt in Sardegna*, «RSO», XLIII, 1968 pp. 19-21.

<sup>52</sup> *Stadiasmus*, § 107 (Müller, GGM, I, p. 465). Si osservi inoltre che lo pseudo-Scilace in un passo lacunoso del *Periplo* doveva menzionare lo stesso centro: Ἄπὸ δὲ Ἐσχίδων [εἰς Μαχομάδα ἢ Νεάπολιν] πλοῦς ἡμέρας (Ps. Scilax, *Peryplus*, § 110 [Müller, GGM, I, p. 87]). Non va taciuto comunque che la consistenza urbanistica e amministrativa delle varie *Macomades* non risulta sufficientemente chiarita: *Macomades Maiores* secondo Ptolem. IV, 3, 14, è una *κώμη* e non una *πόλις*. *Macomades Minores* è *oppidum liberum* secondo Plin., 5, 3, 2 e *municipium* già al tempo della redazione dell'*Itinerarium Antonini* (cfr. M.S. BASSIGNANO, *Il flaminato nelle province romane dell'Africa*, Roma 1974, pp. 332-33 con bibl. precedente). Gli scavi hanno riguardato prevalentemente le aree paleocristiane di questa sede episcopale (A. ENNABLI, in R. STILLWELL, W.L. MAC DONALD, M.H. MAC ALLISTER, *The Princeton Encyclopedia of classical sites*, Princeton 1976, pp. 539-40, s.v. *Macomades Minores*). *Macomades* di Numidia divenne sede vescovile entro il III sec. d.C.

<sup>53</sup> J.G. FÉVRIER, *Paralipomena Punica. VIII. Le mot mâqôm en phénicien-punique*, «Cahiers de Byrsa», IX, 1960-1961, pp. 33-6.

<sup>54</sup> BISI INGRASSIA, *Note*, cit., p. 130.

<sup>55</sup> V. BERTOLDI, *Sardo-Punica. Contributo alla storia della cultura punica in terra sarda*, «PdP», II, 1947, p. 24; BISI INGRASSIA, *Note*, cit., p. 130.

<sup>56</sup> Cfr. R. ZUCCA, *Il centro fenicio-punico di Othoca*, «Rivista di Studi Fenici», IX, 1981, pp. 99-113.

<sup>57</sup> E. PAIS, *Intorno a due iscrizioni greche trovate in Sardegna*, *Ricerche storiche e geografiche sull'Italia antica*, Torino 1908, p. 575, n. 2; E. DE FELICE, *La Sardegna nel*

connette *Othoca* (dalla radice semitica 'tq = [città] vecchia) a *Neapolis*, localizzata all'estremità sud orientale del golfo di Oristano ad una ventina di Km. a sud di *Othoca*.

Magomadas potrebbe invece costituire una «città nuova» rispetto a *Bosa*, città fenicio-punica<sup>58</sup> ubicata a circa 3,5 Km. a NE della originaria Magomadas.

Le altre due *Macomades* sarde ci ripropongono il problema dell'individuazione di una eventuale *palaiapolis*.

In effetti ogni fondazione denominata «città nuova», in assenza di testimonianze letterarie, può essere tale sia rispetto ad un insediamento più antico localizzato nella stessa area<sup>59</sup> sia rispetto ad una *metropolis* o, comunque, ad una città esterna<sup>60</sup>.

Non può escludersi inoltre che il toponimo definisse *nuove fondazioni* di carattere militare volute da Cartagine nel quadro della sua politica di espansione all'interno della Sardegna, attraverso la costituzione di sistemi fortificati<sup>61</sup>.

Particolare rilievo assume la persistenza di un toponimo punico durante il periodo romano e medievale fino ai nostri giorni.

Il dato toponomastico non consente, di per sé, la definizione del quadro della continuità culturale punica durante il periodo romano<sup>62</sup>.

D'altro canto gli elementi di cultura materiale ci mostrano sia la *Macomades* subcostiera sia le due interne strettamente dipendenti dai circuiti commerciali mediterranei e, in particolare, a far data della fine del I sec. d.C., da quelli africani per quel che concerne l'approvvigio-

*Mediterraneo in base alla toponomastica costiera antica*, «SS», XVIII, 1962-1963, pp. 90-91, con bibl. precedente; da ultimo P. CINTAS, *Manuel d'archéologie punique*, I, Paris, 1970, p. 56, n. 216.

<sup>58</sup> Un'iscrizione fenicia da Bosa (dispersa) è riportata al IX-VIII sec. a.C. (M.G. GUZZO AMADASI, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie d'occidente*, Roma 1967, Sardegna, nr. 18). Dall'area di San Pietro, dove era ubicata la necropoli romana, provengono uno scarabeo in corniola, un amuleto egittizzante (?) e monete puniche (G. SPANO, *Memoria sopra l'antica Cattedrale di Galtelli e scoperte archeologiche fatte nell'isola in tutto l'anno 1872*, Cagliari 1872, p. 23; ID., *Scoperte... 1873*, cit., p. 16). Sul centro arcaico cfr. A. MASTINO, *Le origini di Bosa*, Il IX Centenario della Cattedrale di San Pietro di Bosa, Sassari 1974, pp. 108-10; G. TORE, *Le origini di Bosa*, Il Convegno, 29, 1-2 (1976) pp. 4-5; ID., *La localizzazione della Bosa arcaica*, Il Convegno, 30, 3-4 (1977), p. 8.

<sup>59</sup> F. BARRECA, *La città punica in Sardegna*, Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'architettura, 17, 1961, pp. 35-6.

<sup>60</sup> ST. GSELL, *Histoire ancienne dell'Afrique du nord*, I, Paris, 1913, p. 376.

<sup>61</sup> BARRECA, *Sardegna*, cit., p. 296.

<sup>62</sup> ROWLAND, *Aspetti di continuità*, cit., p. 469.

namento di prodotti specializzati, quali l'olio e il *garum*, e di vasellame domestico.

La scarsità di iscrizioni latine non consente soluzioni sicure sullo sviluppo della romanizzazione dei centri; all'interno, come si è notato, sono presenti nella documentazione epigrafica elementi onomastici preromani, che parrebbero un indizio di una resistenza alla romanizzazione più sensibile rispetto a quella delle aree costiere, dove l'onomastica preromana è quasi assolutamente assente<sup>63</sup>.

In linea generale si possono riferire alle *Macomades* sarde le osservazioni di M. Benabou sulle persistenze toponomastiche preromane in Africa.

«*Les toponymes d'origine libyque ou punique, préexistant à la romanisation, ont subsisté tant naturellement dans nombre de cités vouées à une rapide et intense romanisation. C'est que les Romains, s'installent d'abord dans les lieux où existait une tradition urbaine — ou tout au moins un habitat permanent — susceptible de leur fournir un cadre de vie; ne pouvaient faire autrement que d'adopter, le plus souvent, le nom indigène de la localité qu'ils occupaient*»<sup>64</sup>.

Anche in Sardegna, infatti, i toponimi latini si restringono ad alcuni centri di origine romana sorti prevalentemente come *stationes* delle *viae*, mentre la maggior parte dei centri urbani, in cui si sviluppò un intenso processo di romanizzazione, presenta una formazione toponomastica di origine preindeuropea<sup>65</sup>.

<sup>63</sup> R.J. ROWLAND JR., *Onomastic remarks on roman Sardinia*, «Names», XXI, 2, 1973, pp. 97-102, con la parziale eccezione di Carales.

<sup>64</sup> M. BENABOU, *La resistance africaine à la romanisation*, Paris 1976, p. 497.

<sup>65</sup> MELONI, *Sardegna romana*, cit., pp. 201-98 *passim*.